

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. In nome del Governo mi associo di tutto cuore ai nobili sentimenti che testè ha espressi l'onorevole Rattone in memoria del compianto senatore Frescot. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Altrettanto io faccio, a nome di tutta la Camera, ed anche personalmente avendo avuto occasione di conoscere il senatore Frescot e divenirne amico, così da riconoscere come egli meritasse l'eloquente elogio che ne ha fatto l'onorevole Rattone. (*Vive approvazioni*).

Pongo a partito la proposta fatta dall'onorevole Rattone di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto senatore.

(*È approvata*).

Saluto al Congresso internazionale della stampa.

MONTU'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTU'. In questi giorni si è tenuto in Roma il quindicesimo Congresso internazionale della stampa, come già è a conoscenza degli onorevoli colleghi; consentitemi quindi che io mandi da questo banco un saluto ai giornalisti di tutto il mondo convenuti in quest'alma Roma a rendere ancora più solenne la grande ricorrenza del primo cinquantenario della Unità italiana.

A Napoli, nella bella Partenope che tanto ha d'uopo del conforto e dell'ausilio della stampa per raggiungere quel miglioramento economico ed industriale la cui necessità tutti i Governi che si sono succeduti hanno voluto affermare, li raggiunga il nostro saluto, e prima del loro arrivo nella mia Torino, torni loro di augurio una parola che parte da questa Assemblea.

A Torino i giornalisti di tutto il mondo conosceranno l'antico e tradizionale giornalismo subalpino, rivedranno uomini e soprattutto memorie di uomini che al compimento dell'Unità italiana hanno dedicato tutte le loro valide forze e le più cospicue loro energie, tutta la forza dei loro fogli liberi ed indipendenti, fedeli interpreti della pubblica opinione, della unanime aspirazione italiana.

Prego l'onorevole Presidente d'inviare a nome della Camera italiana ai giornalisti di

tutto il mondo il saluto e l'augurio dell'Assemblea. (*Vive approvazioni*).

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Già ieri ebbi la gradita occasione di porgere ai giornalisti di ogni parte del mondo convenuti in Roma il saluto del Governo; oggi quindi non posso che associarmi cordialmente alle eloquenti parole pronunciate dall'onorevole Montù e compiacermi che in Roma nostra si sia adunato questo importante congresso, che da un canto ha porto agli organi della pubblica opinione di ogni parte del mondo l'occasione di constatare i mirabili progressi, compiuti in mezzo secolo dall'Italia risorta, dall'altro è stata un'occasione di più a reciproche conoscenze personali, a scambio di idee, a ravvivamento di reciproci sentimenti personali, argomento e pegno di pace e di concordia tra i popoli. (*Bravo! Bene! — Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Montù e l'onorevole ministro degli esteri di aver, con gentile pensiero, prevenuto un mio desiderio col mandare un saluto alla Stampa adunata in Congresso internazionale.

Il regime rappresentativo non può altrimenti svolgere utilmente la sua azione se non tenendola in costante armonia con la pubblica opinione: e la Stampa è in mezzo a noi, e nel paese, l'araldo di questa pubblica opinione. (*Bravo! Benissimo!*)

Io quindi non posso che associarmi di gran cuore ai sentimenti di affetto e di rispetto, che verso la Stampa sono stati espressi, sia nella riunione di ieri dal nostro ministro degli affari esteri e dal presidente dell'Associazione della Stampa in Roma, sia oggi qui dallo stesso onorevole ministro e dall'onorevole Montù a nome di tutti i colleghi: sentimenti che rispondono a quelli, così autorevolmente espressi dai rappresentanti stranieri in quella adunanza, di simpatia grandissima e di aperta cordialità verso il nostro paese. (*Vive approvazioni*).

Ed è grato altresì portare questo saluto, a me, che una volta mi dichiarai qui antico giornalista, forse con qualche sorriso dei più giovani miei amici della tribuna della stampa, perchè fui infatti per dieci anni collaboratore nella « Unità Italiana », ciò che non era facile essere ricordato da coloro, che erano nati tanto tempo dopo di me. (*Bene! Bravo!*)

Permettetemi poi l'augurio che la Stampa continui strenuamente la civile opera sua;